

La SONATA N. 8, dedicata a Mira Mendelssohn, sua compagna dalla rottura del primo matrimonio fino alla morte, è stata completata nel 1944 ed è stata eseguita per la prima volta a Mosca il 30 dicembre dello stesso anno da Emil Gilels. Una dolce melodia caratterizza l'*Andante* iniziale, ripetuta in una versione ricca e ulteriormente sviluppata nell'*Allegro moderato*, per tornare spegnendosi all'atmosfera iniziale. Il movimento centrale *Andante sognando*, è costruito su un tema affascinante in tempo dispari, simile ad un valzer lento o a un ländler, tolto di peso dalle musiche di scena composte nel 1936 da Prokofiev per una versione teatrale dell'*Eugenio Onegin* di Puskin, mai effettivamente rappresentata. Il *Vivace* conclusivo è caratterizzato da notevole varietà di ritmi e colori, tipica della brillante scrittura di Prokofiev, con un finale potente, di trascinate dinamismo che si spegne improvvisamente.

(a cura di Paolo Motta)

GEORGY TCHAIKIDZE, russo di San Pietroburgo, 28enne, si è laureato presso il Conservatorio statale Tchaikovsky di Mosca con Sergey Dorensky e ha conseguito il Master con Klaus Hellwig presso l'Università delle arti di Berlino, città dove attualmente vive.

Ha vinto premi in vari importanti concorsi internazionali, tra cui i primi premi all' Honens International Piano Competition di Calgary, Canada, nel 2009 e all'International Piano Competition di Tromsø, in Norvegia, nel 2015. Si è esibito in tutto il mondo in sedi prestigiose quali, tra le altre, Konzerthaus Berlin, Het Concertgebouw di Amsterdam, National Centre for the Performing Arts di Pechino, Shanghai Oriental Arts Centre, Wigmore Hall di Londra e Carnegie Hall di New York oltre che presso la Glenn Gould Foundation di Toronto dove si è esibito per il Governatore Generale del Canada. Ha suonato nei festival musicali più importanti tra cui Piano aux Jacobins di Tolosa (Francia), Musica d'estate di Toronto e Ottawa International Chamber Music (Canada), Kissinger Sommer e Young Euro Classic in Germania, Festival di Verbier e Septembre Musicale di Montreux in Svizzera.

Nel mese scorso si è esibito al Festival di Lucerna e in Giappone.

Collabora regolarmente con il canadese Cecilia String Quartet e, in duo pianistico, con la moglie Nadezda Pisareva. Nel 2013 ha collaborato con grande successo con il celebre Quartetto Borodin.

Ha registrato 3 CD per l'etichetta Honens.

www.amicidella musicalodi.org
info@amicidellamusicalodi.org

Prossimo concerto
domenica 8 gennaio 2017 - h. 21,00 - Teatro alle Vigne
ODESSA PHILHARMONIC ORCHESTRA
Stefan Milenkovich, violino



TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

2° Concerto della Stagione 2016-2017

sabato 3 dicembre 2016

ore 21,00

GEORGY TCHAIKIDZE

pianoforte

Programma

R.SCHUMANN
(1810-1856)

Waldszenen, op.82

S.RACHMANINOFF
(1873-1943)

Etudes -Tableaux, op. 33

F.LISZT
(1811-1886)

2 Studi dagli "Studi di esecuzione trascendentale, S.139"

- *Harmonies du soir*
- *Chasse - neige*

S.PROKOFIEV
(1891-1953)

Sonata n. 8, op. 84

- *Andante dolce. Allegro moderato*
- *Andante sognando*
- *Vivace*

Composti da Schumann fra il 1848 e il 1849, i nove brani delle **WALDSZENEN** (Scene della foresta) costituiscono l'ultimo suo grande ciclo per pianoforte. L'ispirazione proviene dal mondo della natura; ma quella di Schumann non è musica superficialmente descrittiva ma rivissuta secondo quella sensibilità tipica del Romanticismo tedesco che identificava nel rapporto uomo-natura una parte importante della sua simbologia di riferimento. Il primo dei nove brani è "*Eintritt*" (ingresso) che presenta l'inserirsi nel mondo fascinoso della natura con un fraseggio insolito; "*Jäger auf der Lauer*" (cacciatore in agguato) è un pezzo tecnicamente impegnativo ispirato ad una canzone di caccia del XIX secolo. "*Einsame Blumen*" (fiori solitari) è una pagina semplice, delicata e melodica; "*Verrufene Stelle*" (Luogo maledetto) evoca un'atmosfera di mistero con passaggi lenti e ritmi puntati che sfumano in pianissimo, mentre le terzine di "*Freundliche Landschaft*" (paesaggio gioioso), pagina veloce e difficile, creano un effetto sorprendentemente poetico. Un clima sereno si ritrova anche in "*Herberge*" (osteria) che fa pensare ad una festosa convivialità. Il pezzo più noto e più suggestivo è il settimo dal titolo "*Vogel als profeta*" (l'uccello profeta) in cui pare rappresentato, all'inizio e in chiusura, il tremolio d'ali del misterioso uccello; al tema si aggiunge una bella frase centrale; "*Jagdlied*" (canzone di caccia) evoca un robusto coro maschile mentre il conclusivo "*Abschied*" (addio) è una toccante canzone senza parole, una nobile melodia, ultimo nostalgico sguardo alle bellezze della natura.

Dopo quello schumanniano, ancora un ciclo, questa volta di otto composizioni: gli **ETUDES-TABLEAUX OP. 33** di Sergei Rachmaninov, composti nel 1911. Proseguono, anche nel titolo, la tradizione del grande pianismo romantico di Chopin e Liszt e come quelli assurgono a dignità artistica ben superiore ai pezzi da studio. Rachmaninov scrisse nove pezzi per l'op. 33 ma ne pubblicò solo sei nel 1914. Dei tre esclusi (i nn, 3, 4 e 5) il n.4, è stato pubblicato nella serie di Etudes op. 39, mentre gli altri due sono apparsi postumi solo nel 1948 e vengono da allora eseguiti con gli altri sei. Probabilmente anche questi studi sono "evocazioni musicali di stimoli visivi esterni" (il che giustificherebbe l'appellativo di *Tableaux*) anche se Rachmaninov non li ha mai chiariti. Il primo propone un ritmo solenne di marcia, mentre il secondo è di tono più scopertamente, lirico. Il terzo, "*Grave*", il più lungo degli otto, è una pagina introspettiva. Il quarto (quello originariamente composto per quinto) si basa in gran parte su una figura armonicamente connessa con il corno francese. Il quinto, moderato ma ritmicamente piuttosto caratterizzato, è col primo l'unico in tonalità minore; la quiete della sua conclusione è interrotta dall'apertura forte del sesto, quasi militaresco. La malinconia del settimo, con una breve frase centrale mossa, in aperto contrasto, porta ad un finale "*Grave*", un po' lisztiano, molto ritmato e ben caratterizzato, di grande difficoltà.

Ed ecco altri Studi, i **12 STUDI TRASCENDENTALI** di Liszt, uno dei cicli di composizioni dove meglio si può vedere la ricerca svolta da Liszt per ampliare e rinnovare le possibilità espressive del pianoforte. Sono tra le composizioni più impegnative del repertorio pianistico per il modo assolutamente libero di coniugare le difficoltà tecniche con quelle musicali. Ascolteremo gli ultime due. Il **N. 11 HARMONIES DU SOIR** (Armonie della sera), in re bemolle maggiore, è tra i più conosciuti. Inizialmente molto lento e contemplativo e poi via via più mosso, dalle sonorità dolcissime e avvolgenti, è ispirato alla poetica dello scrittore e poeta francese Alphonse de Lamartine, amatissimo da Liszt che alle sue opere si ispirò per la raccolta pianistica *Harmonies poétiques et religieuses* e per il poema sinfonico *Les préludes*. Il brano inizia in un'atmosfera pacata, crepuscolare. E' poi un continuo alternarsi di sezioni dalle sonorità difformi che vanno dal *ppp* al *ff*. Rilevante è l'intimo adagio centrale in mi maggiore, in cui un dolce canto accompagnato da arpeggi sfocia in una *trionfante* (come annota Liszt) riesposizione del tema, sino a diminuire d'intensità nel finale, che ripropone la dolce e crepuscolare atmosfera iniziale, con morbidi accordi arpeggiati e raffinate timbriche. Il n. **12 CHASSE-NEIGE** (scaccianeve), in si bemolle minore, si riferisce nel titolo al fenomeno, tipico dell'alta montagna, dei turbini di neve ghiacciata sollevata da un vento molto forte. Liszt probabilmente lo conobbe nelle Alpi Svizzere e lo rappresenta in questo affascinante Studio che Busoni giudicava il più perfetto esempio di connubio tra l'immagine evocata dalla parola e la musica stessa. Il virtuosismo non è così evidente come in altre pagine lisztiane, ma la difficoltà tecnica è elevatissima. La sua caratteristica più evidente è il tremolo (con entrambe le mani). Il tema propone un mesto canto, sostenuto da un sottofondo sonoro continuo che rappresenta il sibillare del vento e della neve.

Le Sonate n. 6, 7 e 8 di Prokofiev vengono identificate come "Sonate di guerra", essendo state iniziate quasi contemporaneamente nel 1939 e terminate rispettivamente nel 1940, 1942 e 1944. Ma in effetti non sembrano rifarsi ad un'unica fonte ispirativa, tanto meno legata alla guerra, anche se è ovvio che la particolare situazione storica non può non aver influenzato il compositore; credo si possa dire che è solo la contemporaneità ad unirle.